

## La scheda / I minori stranieri nelle carceri italiane

C'è una realtà poco considerata quando si parla del problema dei minori immigrati: quella delle presenze in carcere. I dati del dipartimento per la Giustizia minorile del ministero della Giustizia forniscono un quadro della situazione, leggendo il quale non mancano le sorprese.

### Le presenze negli IPM

Se prendiamo in considerazione le presenze nei soli Istituti penali per i minorenni (IPM) del nostro Paese infatti, si scopre che in queste carceri ci sono più detenuti italiani che stranieri: i minori nostri concittadini sono il 59 per cento, gli stranieri il 41 per cento. Un andamento che si è ribaltato negli ultimi due anni, rispetto al 2006 e al 2007. Preponderante, in ogni caso, la presenza dei maschi che sono oltre il 90%.

Tabella 1. Andamento delle presenze negli IPM italiani (2006-2009)

	2006	2007	2008	2009*
Maschi	309	386	438	482
Femmine	34	60	32	48
<b>Totale</b>	<b>343</b>	<b>446</b>	<b>470</b>	<b>530</b>
Di cui				
Italiani	149	215	274	313
Stranieri	194	231	196	217

\* dato aggiornato al 15 novembre

Fonte: Elaborazione su dati del dipartimento Giustizia minorile del ministero della Giustizia

Se si scende nel dettaglio delle nazionalità dei detenuti stranieri, si scopre che la maggior parte di questi proviene da cinque Paesi: nell'ordine, Romania, Marocco, Serbia, Tunisia e Bosnia. Un dato che non sorprende, visto che alcune di queste - Romania, Marocco e Tunisia - sono fra le nazioni più rappresentate in Italia.

“Tra le categorie di reato per le quali si registrano le presenze” - segnala Catia Annarilli, psicologa e psicoterapeuta, collaboratrice

## I minori stranieri nelle carceri italiane

del Garante per i detenuti della Regione Lazio - "c'è una prevalenza del piccolo spaccio per gli stranieri provenienti dal Nord Africa e di furti e prostituzione per i rom, i rom rumeni e comunque i minori provenienti dall'ex Jugoslavia. Fra gli italiani, invece, prevalgono reati legati alla malavita organizzata (camorra, 'ndrangheta e mafia) o comunque in generale reati più gravi contro la persona".

Va ricordato che gli istituti penali per i minorenni (IPM) sono le strutture che assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria - custodia cautelare, espiazione di pena - nei confronti dei minorenni autori di reato. La loro utenza è costituita da:

- minorenni in custodia cautelare (oltre i due terzi del totale)
- minorenni in esecuzione pena
- ultradiciottenni che, per reati compiuti prima dei 18 anni, rimangono in carico alla giustizia minorile fino al compimento dei 21 anni.

Gli istituti penali per i minorenni attivi in Italia sono 17 (l'Aquila e Lecce sono attualmente chiusi) e la tabella 2 riporta il dato delle presenze attuali suddiviso per singolo istituto.

Tabella 2. Detenuti presenti negli IPM italiani alla data del 15 novembre 2009

	Italiani			Stranieri			Totali		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Acireale (CT)	21	0	<b>21</b>	2	0	<b>2</b>	23	0	<b>23</b>
Airola (BN)	28	0	<b>28</b>	1	0	<b>1</b>	29	0	<b>29</b>
Bari	22	0	<b>22</b>	10	0	<b>10</b>	32	0	<b>32</b>
Bologna	8	0	<b>8</b>	13	0	<b>13</b>	21	0	<b>21</b>
Caltanissetta	5	0	<b>5</b>	6	0	<b>6</b>	11	0	<b>11</b>
Catania	42	0	<b>42</b>	3	0	<b>3</b>	45	0	<b>45</b>
Catanzaro	16	0	<b>16</b>	5	0	<b>5</b>	21	0	<b>21</b>
Firenze	9	0	<b>9</b>	14	0	<b>14</b>	23	0	<b>23</b>
L'Aquila	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>
Lecce	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>
Milano	21	1	<b>22</b>	30	13	<b>43</b>	51	14	<b>65</b>
Nisida (NA)	47	0	<b>47</b>	7	10	<b>17</b>	54	10	<b>64</b>
Palermo	35	0	<b>35</b>	9	0	<b>9</b>	44	0	<b>44</b>
Potenza	11	0	<b>11</b>	3	0	<b>3</b>	14	0	<b>14</b>
Quartucciu (CA)	8	0	<b>8</b>	10	0	<b>10</b>	18	0	<b>18</b>
Roma	26	1	<b>27</b>	29	19	<b>48</b>	55	20	<b>75</b>
Torino	4	3	<b>7</b>	19	1	<b>20</b>	23	4	<b>27</b>
Treviso	5	0	<b>5</b>	13	0	<b>13</b>	18	0	<b>18</b>
<b>Totale</b>	<b>308</b>	<b>5</b>	<b>313</b>	<b>174</b>	<b>43</b>	<b>217</b>	<b>482</b>	<b>48</b>	<b>530</b>

Fonte: dipartimento Giustizia minorile del ministero della Giustizia

“Per la detenzione minorile” - dice ancora la Annarilli - “l'Italia è di fatto divisa in due. Da Roma in giù gli IPM sono a maggioranza di presenza italiana e gli stranieri sono una parte residuale delle presenze. Da Roma in su si verifica il fenomeno contrario e la maggior parte delle presenze sono straniere in particolare rom, roma rumeni, minori non accompagnati provenienti dall'Est”.

### Gli altri istituti del sistema di giustizia minorile

Certamente, i dati sulle presenze negli IPM non esauriscono il fenomeno. È bene ricordare, infatti, che la giustizia minorile italiana prevede e considera il carcere per i minorenni come *ultima ratio* e favorisce invece il collocamento in strutture alternative come le comunità educative. “La presenza nelle carceri” dice la Annarilli “è assolutamente residuale rispetto al fenomeno della devianza minorile, che proprio in relazione alla tenera età di chi lo commette è connotato da significati e da valori assolutamente da comprendere e interpretare in relazione alla particolare fase di crescita. Nell'adolescenza il reato è un atto comunicativo e non meramente deviante, pertanto il compito della giustizia minorile è quello di contenere, comprendere e rieducare e non solo punire”.

A questo proposito, oltre agli IPM, il sistema si basa su altri due pilastri: i Centri di prima accoglienza (CPA) e, appunto, le Comunità per l'esecuzione delle pene non detentive.

I CPA ospitano i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida, assicurando la permanenza degli stessi senza caratterizzarsi come strutture di tipo carcerario.

Le comunità, invece, assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria nei confronti di minorenni autori di reato come alternativa alla detenzione. La loro finalità principale è quella di avviare un processo di responsabilizzazione. A tale scopo viene predisposto un programma educativo individualizzato, con l'adesione del minore, tenuto conto delle risorse personali e familiari dello stesso e delle opportunità offerte dal territorio.

I dati riguardanti le presenze in queste strutture, peraltro, non modificano di molto il quadro rispetto alla popolazione straniera. Sui 1.291 minori che sono transitati nei CPA nei primi sei mesi del 2009, 797 sono italiani (ovvero il 61%); la proporzione con gli stranieri è dunque rispettata.

Per quanto riguarda le comunità, l'ultimo dato disponibile è relativo al 2008. Nel corso di quell'anno si sono registrati 2.188 ingressi, a fronte di oltre 1.500 uscite, con una presenza media giornaliera di 677 persone. Per il 63% si trattava di minori italiani, per il 30% di minori stranieri e per un 7% di nomadi. Ancora una volta, oltre il 90% di loro è costituito da maschi.